

Svizzera Turismo chiede più soldi

Il presidente dell'ente Dick Marty si rivolge a Berna: dal 2005 al 2009 occorrono 11,4 milioni in più all'anno 'La concorrenza è agguerrita, gli investimenti s'impongono; con i mezzi attuali si fatica troppo'

Berna – Se vogliamo continuare ad essere attrattivi per i turisti dobbiamo investire di più. Ne è convinto il presidente di Svizzera Turismo Dick Marty, che in una conferenza stampa ieri a Berna ha chiesto alla Confederazione un incremento dei mezzi finanziari di 11,4 milioni, da 44 a 55,4 all'anno. Solo con il credito quinquennale richiesto, ha aggiunto il consigliere agli Stati radicale ticinese, la Svizzera potrà sfruttare al meglio il potenziale esistente. Il parlamento si pronuncerà in estate o in autunno sulla richiesta.

Per garantire le attuali prestazioni di Svizzera Turismo, ha affermato Marty, basterebbero 46 milioni di franchi ogni anno. Tuttavia, « *se vogliamo sfruttare i mercati emergenti ed innalzare contemporaneamente la qualità del settore dobbiamo investire di più nel periodo 2005- 2009* » . La cifra globale sarebbe di 277 milioni.

La Svizzera, ha dal canto suo ricordato il direttore dell'ente Jürg Schmid, è in concorrenza con 190 paesi. Per poterci confrontare ad armi pari, « *dobbiamo essere più a buon mercato oppure semplicemente migliori* » . La prima opzione non è realista, ha sottolineato Schmid, « *tenuto conto dei nostri costi di produzione, più alti che altrove* » .

« *Per essere migliori, bisogna però investire* » , ha aggiunto Marty, secondo il quale non è possibile fare di più con i mezzi finanziari attuali. A suo avviso, « *con gli sforzi di razionalizzazione fatti negli ultimi anni abbiamo raggiunto il limite del sopportabile* » .

Il 60% del budget a disposizione di Svizzera Turismo viene garantito dalla Confederazione, mentre il rimanente proviene dal settore privato. Globalmente, l'organizzazione ha a disposizione 73 milioni di franchi all'anno. Qualora la Confederazione fosse disposta ad allentare i cordoni della borsa – ha specificato Marty – il settore privato aumenterebbe i suoi contributi portandoli dagli attuali 29 a 37 milioni. Il denaro in più richiesto dall'organizzazione verrebbe utilizzato per rafforzare il marketing sui mercati emergenti, come quello indiano e cinese, come ha affermato il ' senatore' ticinese. A questo riguardo, Marty ha deplorato ancora una volta la scomparsa di Swissair, l'ex compagnia di bandiera che aveva puntato molto su questi paesi. In sostanza, occorre colmare il vuoto – strutture comprese – lasciato dal vettore elvetico. Ma nel mirino di Svizzera Turismo vi sono anche i mercati confinanti.

Francesi, italiani e tedeschi (43,5% della clientela) rappresentano pur sempre un giro d'affari di 4,5 miliardi di franchi all'anno, come ha ricordato Schmid.

Investire nel turismo, ha sottolineato il presidente di Hotelleriesuisse Christian Rey, significa far del bene alla nostra economia.

Questo settore occupa infatti 240 mila persone, il doppio delle banche. Il fatturato annuo è di 46 miliardi.

Considerata l'attuale condizione delle finanze federali, Dick Marty non è molto ottimista sulle possibilità che le richieste di Svizzera Turismo vengano accolte. « *Il nostro compito* – ha aggiunto – *è anche quello di far capire che le spese genereranno delle entrate e che non investire nel marketing, come fanno anche i nostri concorrenti, potrebbe rivelarsi fatale* » . Ma proprio alla luce delle esigenze di risparmio, chiediamo, non è forse il caso di attendere ancora qualche anno prima di formulare richieste del genere? « *Una qualsiasi azienda con le vendite in calo* – risponde Marty – *che cosa fa? Risparmia sulla pubblicità? Certamente no. Il turismo, inoltre, è un settore in cui occorrono investimenti proprio in caso di difficoltà, in quanto genera ricchezza. A maggior ragione in una situazione economica e occupazionale preoccupante e a fronte di una concorrenza agguerrita per la conquista dei nuovi mercati.*

In ogni caso trovo la nostra richiesta sostenibile » . In caso di rifiuto? « *Chiederemo di mantenere i mezzi attualmente a disposizione. Ma non rinunceremo ai nuovi mercati.*

Casomai chiuderemo qualche rappresentanza in Europa » . ATs/ RED

Dick Marty si rivolge alla Confederazione (foto Key)